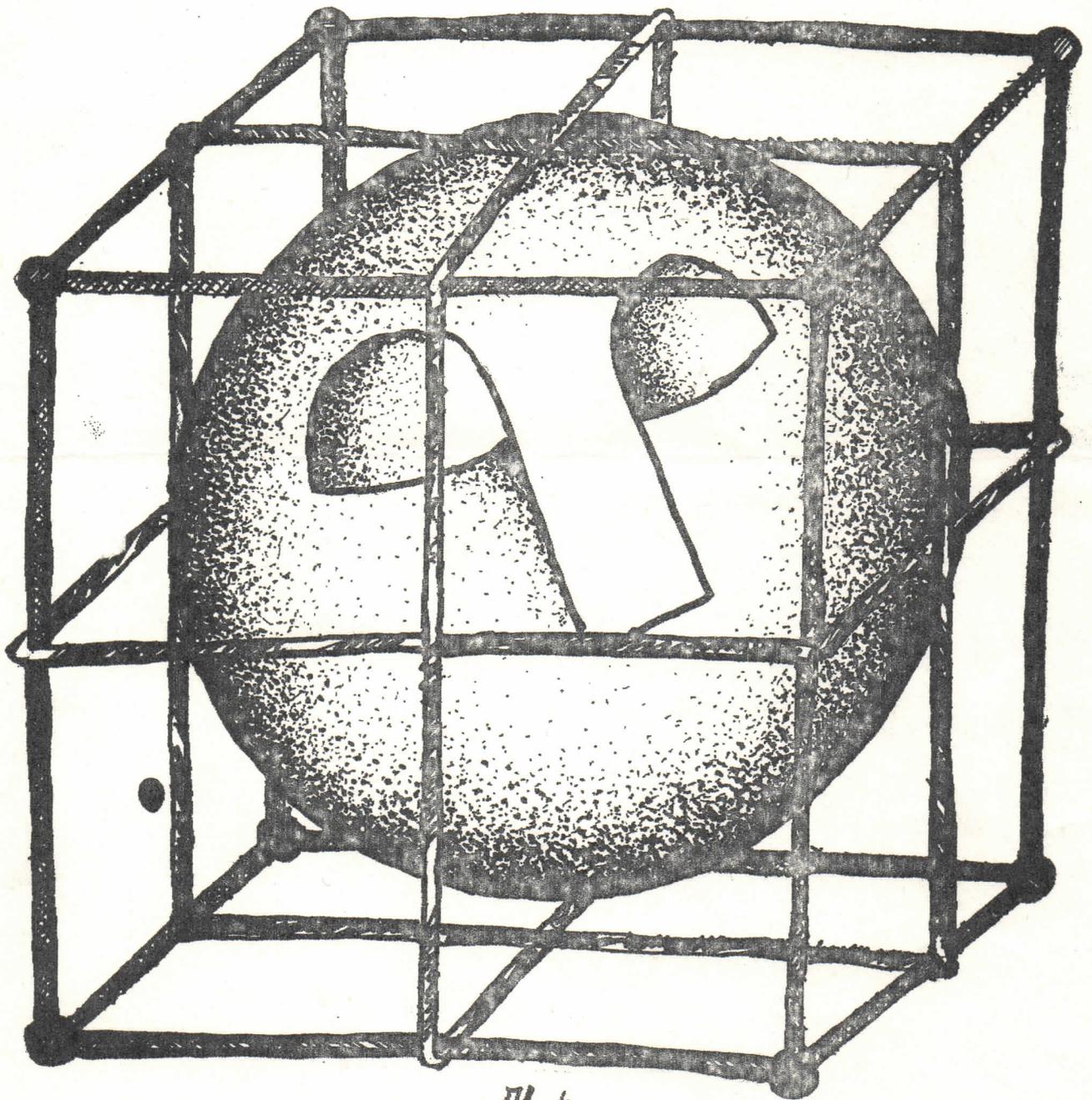


partecipazione

anno VII dicembre 1979



Il disegno qui sopra riportato è stato tratto dall'incisione: "Avevi voluto essere libero...." di M. Pompeo.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE:
 CI RIGUARDANO?
 COME ARRIVARCI?

Le recenti (e meno recenti) scadenze elettorali hanno investito i gruppi e le associazioni culturali di base, trovandoli quasi sempre impreparati, coinvolgendoli spesso in modo strumentale e lasciandoli con qualche delusione in più.

Un paio di esempi:

nelle ultime elezioni politiche di giugno, alcuni gruppi sono stati così tardivamente coinvolti da non consentire loro neppure un adeguato dibattito interno; non a caso, pochi militanti delle associazioni "si sono accorti" in modo significativo che fra i candidati c'erano anche militanti di base dell'associazionismo culturale.

Nelle elezioni amministrative del 1975, l'area della "nuova sinistra" e i gruppi socio-culturali elessero a Latina, un consigliere presentatosi come candidato indipendente nella lista del P. C. I.; dopo sei mesi, l'eletto come indipendente chiese la tessera del P. C. I., forse, non dipese soltanto dalla "capacità di circuizine" della "grande mamma" della sinistra italiana, ma anche dall'incapacità di gestirlo dell'area che lo aveva espresso.

Ciò sembra ulteriormente dimostrato, infine, dall'ulteriore inadeguatezza evidenziata nel caso del consigliere mandato dai gruppi di base al Consorzio dei Servizi Culturali di Latina.

Anche se non si è trattato solo di incapacità dei gruppi culturali che, anzi, un costo altissimo hanno pagato in entrambi i casi, attraverso la stessa crisi del loro coordinamento.

In realtà, ben più peso ha avuto su tali vicende, l'incapacità ampiamente denun-

ciata dai vari "spezzoni" di "nuova opposizione" di Latina, araggiungere, almeno una unità di azione che consistesse di farsi adeguatamente rappresentare e di verificare la delega data, contribuendo a realizzare i due obiettivi minimi:

- 1) il contrillo sulla azione del consiglio comunale e del consorzio culturale di Latina;
- 2) la controinformazione nei quartieri, nelle scuole e nei posti di lavoro sulle attività dei due enti locali e sulle proposte dei due consiglieri.

Interessa tutto ciò alle varie componenti politiche di "nuova sinistra", ai vari collettivi studenteschi femministi e di quartiere, di ieri e di oggi?

In particolare, un discorso chiaro va effettuato, con chiarezza e fermezza, nei riguardi dei compagni sindacalisti di ieri e di oggi.

In piena crisi economica, politica, sociale e culturale è lecito chiedere a questi compagni (forse gli unici dell'area a gestire ancora un potere reale) che si impegnino non solo nelle lotte di difesa e per la creazione di posti lavoro con contratti, nelle fabbriche o negli uffici, ma che si impegnino nelle lotte per quella parte di "salario sociale" sul territorio rappresentato dalla creazione e dal funzionamento di servizi sociali come quelli socio-sanitari, biblioteche di quartiere, asilini, scuole materne, centri polivalenti, consulenti famigliari, centri polivalenti per giovani ed anziani.

Interessa ai residui di quest'area il problema della gestione diretta della città?

compagni

SONO CONVINTO...

Uno spettro si aggira per la redazione: lo spettro della solitudine, dell'inquietudine.

Franco scrive articoli funerei e catastrofici sul riflusso; Rita dice che frequenta donne che hanno fatto dei passi coraggiosi nella vita, ma che sono infelici ed insoddisfatte, alla ricerca di non si sa che cosa; Amedeo entra in crisi o ra che fa articoli sulla droga ed é assa-



lito da atroci dubbi; si spendono ore a parlare del perché di certe scelte e se sono davvero scelte libere da ogni condizionamento.

E' naturale che ciò avvenga: fa parte del momento storico che stiamo attraversando. Si é parlato molto di riflusso, son fioccati articoli e discussioni, senza riuscire ad intravedere sbocchi soddisfacenti.

Senza pretesa di generalizzare vorrei cercare di dare un mio contributo concreto.

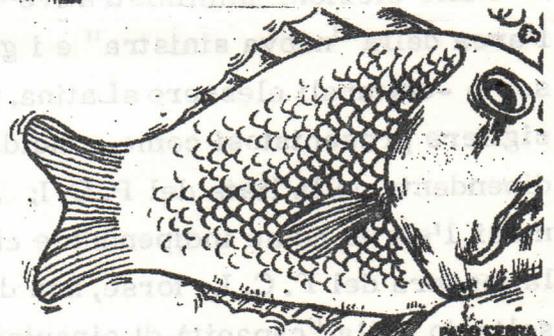
Franco si lamenta dei rapporti ormai deterioratisi in un ambiente di sinistra che qui a Latina ha (o ha avuto) un ruolo fondamentale: ma come si può spiegare il perché di questa degradazione di rapporti fra persone che hanno fatto lotte insieme, e che hanno condiviso molte cose? In che cosa consi-

stè ciò che stiamo cercando e che non sappiamo individuare la natura?

La società cerca in ogni modo di esaltare l'individualità, di impedire qualsiasi rapporto umano al di là dello stretto necessario, condannando così l'individuo a una eterna solitudine.

In questa situazione l'individuo, non si accorge che i suoi problemi sono anche i problemi degli altri, e quindi rifugge ogni tentativo di risoluzione collettivo, si chiude in se stesso e magari si rassegna.

Le persone che da anni si impegnano per cambiare lo stato di cose esistenti, non hanno mai approfondito questo aspetto fondamentale della repressione del sistema, né in teoria, né in pratica; infatti si é lottato per anni, fianco a fianco, senza "conoscersi", senza appro-



fondire certi rapporti: in pratica, fra di loro, i rapporti umani, sono stati esattamente quelli che prescriveva il sistema.

Non si può spiegare altrimenti il fatto che queste persone ora si giudichino fra loro nei modi descrittici da Franco.

Se si vuole cambiare la società, bisogna cambiare prima di tutto noi stessi, le nostre coscienze, le nostre concezioni borghesi e reazionarie sull'amore, sul sesso, sull'amicizia, sulle relazioni umane in generale. Non si può proporre alla gente un nuovo modo di vivere, se questo modo nuovo non lo si attua tra di noi, se restiamo agganziati ai dettami del sistema su que-

sti argomenti.

Se si continueranno le lotte coi paracocchi, senza guardarsi intorno per cercare di sapere cosa pensa chi ti sta vicino, se soffre, perché, quali sono le sue inquietudini, per cercare di risolvere insieme questi problemi, anche facendo iniziative spergiudicate o insolite, non ci sarà uno, ma dieci, cento riflussi.

Ce ne accorgiamo fra di noi della redazione: le riunioni sono fredde e tecniche, ogni tanto affiorano le incertezze e le inquietudini di ognuno, ma i discorsi non vengono mai approfonditi: il "dovere" e i ritmi che impone il giornale non ce lo consentono.

Io sono convinto che, nella fase attuale, ogni lotta politica deve ripartire da zero: iniziando a guardarci intorno e a parlare con chi ci sta vicino, ad imparare ad amare in modo diverso, a sperimentare nuovi rapporti, a collettivizzare gli affetti; si devono creare tante piccole "antisocietà" in cui l'individuo si senta veramente soddisfatto del suo rapporto con il gruppo.

Solo dopo queste riflessioni si potrà lottare in modo efficace, solo così si potrà mettere paura al sistema, perché ci sarà un'unità reale e non fittizia, e la rivoluzione sarà già cominciata.

loris coppotelli

segue "elezioni" da pag. 3

Se il discorso non interessa possiamo lasciarlo incompiuto qui.

A coloro invece a cui le cose sopra- riferite interessano tuttora, ci rivolgia- mo perché insieme sia posta una propo- sta seria a TUTTA LA SINISTRA:

-per una lista unica della sinistra di La- tina che raccolga tutti i consensi dei com- pagni per un programma di crescita ci- vile e democratica della città BASATO SULLA DEMOCRAZIA DIRETTA, vediamoci subito per arrivare pronti all'apri- le 1980.

gianni d'achille

regaloregaloregaloregalorega
regalobregalobregalobregalob
NEL PROSSIMO NUMERO
IN REGALO UN'OPERA
DI MASSIMO POMPEO
REALIZZATA APPOSITA
MENTE PER PARTECIPA
ZIONE.
regaloregaloregaloregalorega

un favorevole
scelta elementare
e. d. vico
gestioni nuove

alla immagine idealitiche e mitologiche
dei libri di testo
Quando viene pace considerata se non
adattare rifiutato il modo di essere di
questi bambini, la scuola diventa coor-
dazione. In ampliare il divario tra la
alcune reali e insegnamento prescristi
to, secondo un programma deciso a priori
La scuola riceputa nella sua libda di
tabella del sapere, per si dilende da ogni
influenza di problemi che possono ma-
tere in forse la sicurezza della sua esi-
stenza e della sua "missione".
Da questa vocazione i genitori sono

UNO SGUARDO DIETRO L' APPARENZA



Un pomeriggio di giugno: sulla strada bambini che giocano.

Molti di loro a scuola sono definiti instabili, caratteriali.

Impegnati nel gioco e nel rispetto delle sue regole, sembrano trasformati senza la maschera brutta e violenta dell'etichetta, che li nega come persone.

Cerco di non lasciarmi trasportare da un'idea vagamente sentimentale di libertà che vedo affiorare dai loro volti: so cosa significa libertà: strada, pericoli, genitori che lavorano tutto il giorno, impossibilità di ortare quel loro mondo, ricco di esperienze, in un'altra realtà dove vivono per quattro ore al giorno, la scuola.

Quella vita che così poco corrisponde alle immagini idealistiche e mistificanti dei libri di testo!

Quando viene poco considerato se non addirittura rifiutato il modo di essere di questi bambini, la scuola diventa coercizione, fa ampliare il divario tra le esigenze reali e insegnamento preconstituito, secondo un programma deciso a priori.

La scuola racchiusa nella sua linda cittadella del sapere, ben si difende da ogni infiltrazioni di problemi che possono mettere in forse la sicurezza della sua esistenza e della sua "missione".

Da questa roccaforte i genitori sono te

nuti a distanza sia fisicamente che psicologicamente; giudicati colpevoli di non seguire adeguatamente i figli, di non essere capaci di fare di loro alunni modello: docili oggettini dai modi gentili e rispettosi, vengono chiamati ufficialmente a partecipare alla vita della scuola.

Un invito questo che viene negato non appena l'occuparsi crea scompiglio nell'ordine della gestione burocratica della scuola, gelosamente custodito.

E' un invito, quello della partecipazione, cui i genitori spesso, non possono rispondere, delegando a "chi più sa", "a chi sa parlare", la discussione dei problemi.

Costretti da un lavoro massacrante a concentrare i propri momenti liberi al riposo, rimandando alla scuola il compito di istruire ed educare i figli.

La scuola, dal canto suo, ripete attraverso il giudizio dei figli, l'esclusione del genitore, essendo valutata negativamente la sua capacità di educare.

Lì dove, come alle Gescal, si fa necessaria e vitale l'apertura della scuola alle esigenze reali del quartiere, si assiste invece ad un murarsi dietro e dentro una concezione di scuola con il suo "vangelo" le sue "classi", i suoi "programmi".

La rigidità riproduce, come in uno specchio, il rifiuto ed il disinteresse dall'altra parte, i genitori; così come in un circolo vizioso che si va allargando gravemente in una spirale.

un lavoratore della
scuola elementare
"g. b. vico"
gescal nuove.

Energia

TUTELA AMBIENTALE

Dopo la manifestazione del 10 novembre scorso, il comitato di controllo sulle scelte energetiche si è mosso faticosamente nelle direzioni indicate dal dibattito degli ultimi tempi;

Tentare cioè di allargare la base di massa interessata alla tematica dell'energia e dell'ambiente.

Esistono numerose realtà interessate all'ecologia, al risparmio, all'occupazione, al nuovo modello di sviluppo alternativo all'attuale: queste realtà, dai collettivi studenteschi ai quartieri, dagli intellettuali ai sindacalisti non si coinvolgono su semplici parole d'ordine, slogan, no al nucleare viva il sole, ma giustamente intendono a approfondire le questioni più scottanti e le reali alternative.

Aumentano le tariffe elettriche, l'ENEL fa il black-out, manca il gasolio per riscaldamento, manca il gas per cucina e per autotrazione, alcune fabbriche prendono lo spunto dai black-out per mettere in cassa integrazione numerosi operai, la benzina aumenta ed è messo sotto accusa il cittadino "sprecone".

Il Comitato si è rivolto ai collettivi studenteschi, proponendo attività di ricerca su queste tematiche, invitando a non fossilizzarsi al semplice antinucleare, ma a parlare del problema nella sua complessità.

In una riunione con le forze politiche si è messa in moto una maggiore collaborazione tra comitato, Democrazia Proletaria, e PCI, che si spera di allargare al più presto alle altre forze, finora assenti anche se invitati.

I gruppi consiliari socialista e comunista, dopo i contatti avuti col comitato e con gli studenti, presenteranno una mo-

partecipazione 7
zione in consiglio comunale, per tentare di far discutere questi problemi a livello istituzionale ed aprire il dibattito pubblicamente, come aveva promesso il sindaco, senza poi tener fede alla parola data.

Intanto, negli altri comuni si sono formati gruppi di studio sull'argomento, dalla lotta al nucleare fino al risparmio energetico; interessante è l'impegno dei compagni di Sezze e di Lenola.

Una parola particolare spetta alle iniziative nel sud pontino: a Formia è stato presentato sabato 15 il piano di evacuazione della centrale del Garigliano (con relativa critica); questa iniziativa segue la manifestazione dei primi di novembre davanti alla centrale.

Il difetto fondamentale di tutte queste iniziative è la dispersione: in molti lavorano qua e là, ma non si riesce a collegare efficacemente gli sforzi, soprattutto tra Latina e Formia.

Infine, il comitato di Latina sta esaminando la possibilità di iniziative di carattere legale contro le centrali nucleari della provincia e contro il prototipo "Cirene" di Borgo Sabotino; ma saranno pronte a gennaio-febbraio.

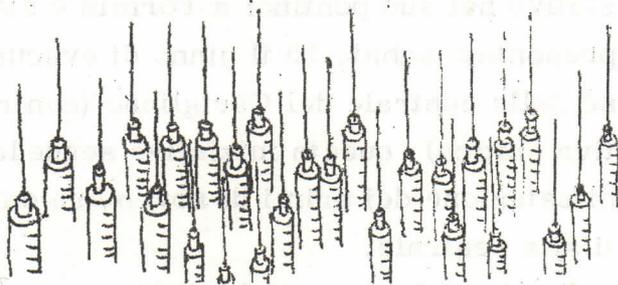
Nel prossimo numero daremo un elenco delle persone interessate a fare da punto di riferimento nei vari paesi, per fornire informazione e materiale a tutti coloro che vorranno documentarsi sulla questione energia e ambiente.

sergio ulgiati

droga

....se drogarsi fosse una scelta

di amedeo cacciotti



Quando si va ad analizzare il problema della tossico-dipendenza, cominciano a ricercare le cause che spingono una persona a fare quella scelta.

Si, ho detto scelta.

Se per scelta intendiamo considerare, valutare una possibilità (diventare tossicomane), prenderla in considerazione e infine, si infine, attuarla allora saremo tentati di considerarla come una manifestazione della volontà di una persona. Però, e lasciatemelo dire, a patto che la "scelta" sia libera, libera da forzature, da condizionamenti nonché, e non è da ultimo, dalle necessità e/o dal bisogno impellente di fuggire da una società dove l'individuo oramai conta solo come unità produttiva.

Una sera di ottobre, mi trovo in una piazza della città, ho un appuntamento (a lungo sperato) con un tossico-dipendente.

Incontro, dopo un po' A. un amico della persona che cerco.

"E P. non è venuto?" gli domando.

"Non è venuto" mi risponde A.

Parliamo del più e del meno e vengo

partecipazione 8

a sapere che pure lui si buca.

"Perché lo fai"? gli chiedo.

"E' UNA SCELTA"!!!!

Se ne andò precisando che P. poco prima si era "fatto" vicino alla piazza e non poteva e non voleva parlare; questo era il motivo della sua assenza.

Ma è davvero una scelta drogarsi!?

Nel caso volessimo considerare la droga come una scelta si dovrebbe presumere che chi lo fa sia informato, su tutte le conseguenze.

In caso contrario allora ci sarebbe bisogno di un'opera di prevenzione.

Dicevamo dell'informazione, ma chi informa e come lo fa?

I mass-media (come abbiamo già avuto modo di dire):

"si occupano del problema della tossicodipendenza in modo superficiale e spesso distorcono le ragioni reali che stanno alla base del fenomeno. In più i loro interventi sono occasionali in quanto la droga fa notizia solo in particolari momenti... inoltre l'informazione di massa è viziosa e incosciente. La morte di un eroinomane è solo un'occasione per generare allarmismo e veicolare informazioni errate e irreali o ciarpane moralistico, invece che un'occasione per aiutare i tossicomani, i parenti, gli operatori sociali inducendoli ad appropriate riflessioni"

(sapere, gen. 1978, inchiesta su 5 anni di giornali)

Nel caso poi della prevenzione che ovviamente non deve essere separata dall'informazione, poiché una è di complemento all'altra, gli aspetti sono ancor più drammatici.

La 685 (che disciplina l'uso e la detenzione degli stupefacenti) non ha mai dato i risultati preventivati ed è rima-

sta una dichiarazione di buoni e sani principi, per molti motivi, compreso quello che di essa non s'è n'è mai parlato a sufficienza e soprattutto non c'è stata la "volontà" politica di attuarla.

COSA SI POTREBBE FARE?

Se drogarsi significa anche stare insieme ed essere "amici", un gruppo, uniti dal fatto che ci si "fa", edé nella piazza, in quel "gruppo" che il drogato trova quel la affettività che fuorin on trova, per quan to opinabile possa essere questa identità, allora perché non facilitare i momenti ag gregativi in altro modo?

Perche, quindi, non facilitare la nascita di aggregazioni, di cooperative agricole, ad esempio, dove i giovani fanno esperienze in comune e dove rispettano usi che loro stessi hanno scelto di darsi? Ed é solo un esempio tra i tanti.

Chiarar énte tutto questo non basta.

E' necessario, come prmai si sente dire da più parti, giustamente, ristabilire rapporti più umani, che nel nostro caso sono estremamente importanti e vanno del comprendere i problemi e le cause che so no alla radice del problema e al non osti narsi ancora a considerare il tossicoma ne un incapace o peggio ancora un delinquente.

Le conseguenze della "scelta", concluden do, sono ovvie: disinformazione, paura ed impotenza.

Per cui a chi crede di fare una scelta contro il sistema, si trova invischiato nel la trappola di chi vuole persone emarginate e vinte.

E in molte occasioni un drogato fa sem pre comodo, non é vero?

da LINUS di novembre 1979

nella misura che...

Eccovi qualche cifra dalle statistiche d'autunno.

Cominciamo con la violenza: nei primi otto mesi del 1979 sono morte per terrorismo 15 persone, nello stesso periodo i morti di lupara nella sola zona di Palermo sono stati 51, nei primi 9 mesi del 1979 sono morte per droga 76 persone, nella sola domenica del 29 luglio sono morte di vacanza 95 persone e 2000 sono restate ferite.

Ammetterete, che, s'impone un ridimensionamento profondo.

Ne uccide più la mafia del terrorismo.

Ne uccide più l'automobile della droga.

Le vittime di lupara e le vittime di vacanza non angosciano.

Sono le vittime del terrorismo e della droga ad angosciare la collettività, occupano intere prime pagine dei giornali e grandi spazi televisivi, suscitano inchieste e profezie, mobilitano il paese in dolore e sdegno, più o meno bene orchestrate.

droga

DROGA A LATINA

E' molto difficile parlare della droga a Latina.

O meglio, molti ne parlano, ma in modo staccato, quasi che il problema non li sfiri in modo diretto.

Sembra che le "brillanti" azioni compiute dalle forze dell'ordine abbiano avuto se non altro il merito di tranquillizzare la paciosa coscienza dei cittadini.

E' inutile assumersi le proprie responsabilità, tanto c'è già la polizia a controllare questi "deviati".

Poi sono chiusi nei loro ghetti e se uno evita di passarci vicino non ha neppure la sgradevole sorpresa di incontrare magari qualcuno conosciuto.

Meglio chiudere gli occhi e voltare le spalle.

Ordine e omertà sono i principi fondamentali che regolano la vita di questa ridente cittadina.

E non importa se prmai gli eroinomani sono una massa, se qualcuno ogni tanto viene salvato per un pelo.

Tanto se la sono cercata.

Opinione diffusa a tutti i livelli con i conseguenti risultati: non esiste un centro antidroga degno di questo nome, nessuno si preoccupa di informare la gente in modo corretto.

Dove sono i centri sanitari promessi dalla 685?

Dov'è l'opera di prevenzione attuata dalle istituzioni?

Ne sentiremo parlare forse alle prossime elezioni, accompagnata magari da un'altra bella operazione di polizia che metterà al fresco qualche consumatore di canapa indiana e consentirà alla stampa di agitare lo spauracchio della droga per cementare il consenso alle istituzio-

ni.

E' forse vero che la polizia e gli altri interessati aspettano il morto da eroina per scatenare a Latina la caccia al tossicomane?

Chiediamo delle risposte.

Come dicevamo pare che l'omertà sia la regola.

Ce ne siamo accorti andando in giro a chiedere informazioni, impressioni a tutto ciò che poteva aiutare a capire meglio questo problema.

Ci siamo trovati di fronte a risposte evanescenti, a un mutismo rassegnato.

Ma qualcosa filtra attraverso le maglie di una situazione stagnante.

Sono cose che hanno bisogno di una composizione organica che non ci è possibile presentare adesso.

Cercheremo nel prossimo numero di chiarire la situazione presente a Latina e in provincia.

Possiamo adesso rinnovare un invito a tutti coloro che sono interessati al problema.

Crediamo necessario allargare il discorso, perciò chiediamo la collaborazione di tutti.

Occorre collegare all'informazione una serie di iniziative che devono diventare patrimonio di massa.

E' un lavoro enorme ma pensiamo che ci sia la possibilità reale di organizzazione e di lotta sul problema della droga.

E' questione di volontà.

mimmo carella

inquinamento termico



La centrale di Borgo Sabotino, come tutte le centrali nucleari e convenzionali, non trasforma in energia elettrica tutto il calore prodotto, bensì ne restituisce circa il 70% all'ambiente circostante, ma soprattutto all'impianto di refrigerazione.

Essa scarica nell'atmosfera e nel mare tirreno quantità di gas e di acqua a temperature più elevate della temperatura ambiente.

Non conosco tali dati, l'Enel afferma che la differenza è di pochi gradi.

Anche un bambino, però, è in grado di capire che i 6000 mq al minuto di aria calda scaricati nell'atmosfera e i 900mc al minuto di acqua restituita al Mar Tirreno, anche se con aumenti di temperatura di uno o due gradi, sono capaci di alterare sensibilmente la temperatura dell'ambiente esterno, favorendo lo sviluppo di alcuni microrganismi animali e vegetali e inibendone altri, portando a lungo andare a sensibili modifiche dell'habitat circostante.

Tali modifiche, avvenendo gradualmente, hanno il pregio di non essere notate.

Per esempio, a temperature maggiori diminuisce la solubilità dell'ossigeno nell'acqua, con conseguente spopolamento

partecipazione 11 da parte dei pesci; la aumentata temperatura favorisce la crescita delle alghe, con conseguente impoverimento di ossigeno.

Ci vogliono anni perché questo fatto di venga visibile. Varrebbe a pena di esaminare gli effetti dell'aumento anche lieve della temperatura nell'aria sugli insetti nella zona: non è possibile non rendersi conto di cosa potrebbe significare per l'agricoltura e per l'uomo un eventuale aumento di tali insetti nel corso dei decenni.

CHI FARÀ RICERCHE DEL GENERE A LATINA? (ovviamente tale fenomeno è più sensibile per una centrale di grandi dimensioni nucleare o a olio combustibile, mentre è praticamente inesistente nel caso di centrali idroelettriche).

SMANTELLAMENTO DELLE SCORIE RADIOATTIVE.

Sotto questa voce intendo i rifiuti che rimangono ad alta attività di anni (es, il plutonio contenuto nel combustibile esaurito, il cui tempo di dimezzamento è di 24000 anni).

Tali rifiuti provengono praticamente dal combustibile esaurito, esso viene estratto dal reattore e messo a decantare (in attesa di trasferimento) nelle piscine già citate; poi è inviato agli impianti di ritrattamento.

Fino a poco tempo fa l'impianto era a Windscale, in Inghilterra; adesso esso è chiuso, perciò il combustibile esaurito resta in Italia, da qualche parte, in attesa di ritrattamento.

Impianti di ritrattamento sufficientemente collaudati e grandi da garantire questo processo in Italia non ce ne sono; dunque il combustibile esaurito resta nelle piscine di stoccaggio, ormai quasi insufficienti, in attesa che il governo riesca

quattro anni dopo

MOZIONE RONCON

A quattro anni di distanza ripresentiamo la mozione Roncon.

Questo testo fu concordato tra l'ex consigliere comunale Dario Roncon e alcuni esponenti dei gruppi che avevano contribuito alla sua elezione.

Il PCI poi la fece propria, tentò di farla discutere in consiglio comunale senza molto successo, ma non andò oltre.

Oggi è il caso di rispolverarla, dato che la situazione non è cambiata di molto. Il PCI, il PSI e il PRI hanno firmato con noi il documento contro la giunta Corona, DC-PSDI, incomincino a dimostrare la loro volontà di cambiare riproponendo questa mozione.

Siamo però convinti che la sola via istituzionale non paghi poi molto, per cui riteniamo sia ora di creare una mobilitazione popolare contro chi gestisce da sempre male questa città.

Il testo:

..... Il consiglio comunale.... ritiene di fare alcune proposte tali da creare reali condizioni di buon funzionamento dei consigli (di quartiere) ed utilizzare in modo organico l'anno di preparazione alle elezioni dirette che abbiamo davanti.

A tal fine occorre,, procedere a:

- a) regolare con delibera del consiglio comunale il finanziamento delle attività dei consigli come previsto dall'art. 32 del regolamento sui consigli di quartiere;

- b) deliberare l'affissione nella città di manifesti relativi alle sedute e agli ordini del giorno del consiglio comunale.

Deliberare inoltre l'invio degli elenchi delle delibere di giunta e delle lettere di convocamento del consiglio comunale con i relativi ordini del giorno anche ai presidenti dei consigli di quartiere in modo da rendere i quartiere della città maggiormente consapevoli della vita e delle attività della nostra amministrazione.

- c) far richiedere ai consigli stessi, tramite la commissione al decentramen-

to, l'approntamento di un quadro generale ed organico delle esigenze del quartiere del quale sia tenuto conto nella programmazione dei bilanci comunali a partire dal prossimo.

Oltre a queste proposte operative, da attuarsi immediatamente, è necessario che si vada entro determinate scadenze ad operare come segue:

ENTRO IL PRIMO MESE

- a) reperimento di una sede per ogni consiglio di quartiere;

- b) creazione in ogni quartiere di banche da mettere a disposizione dei consigli;

- c) creazione, presso la biblioteca comunale, di una documentazione aggiornata sulle esperienze di decentramento attuate in Italia;

ENTRO IL SECONDO MESE

Indire assemblee di quartiere per prendere visione l'attuale regolamento, e confrontarlo con le esperienze fatte in altre città, verificarlo alla luce dei mesi di attività precedenti dei consigli stessi, suggerendo infine, ove se ne rilevasse la necessità, eventuali proposte di modifica;

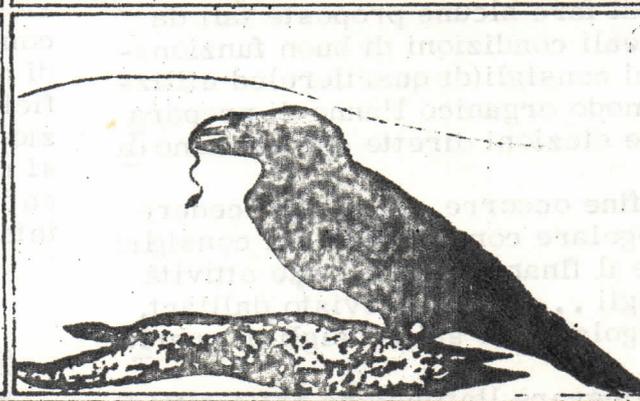
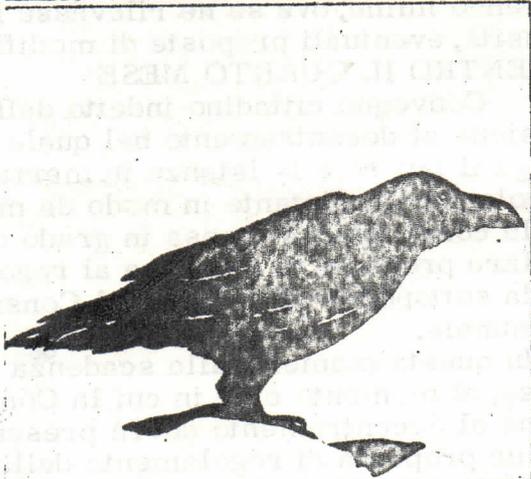
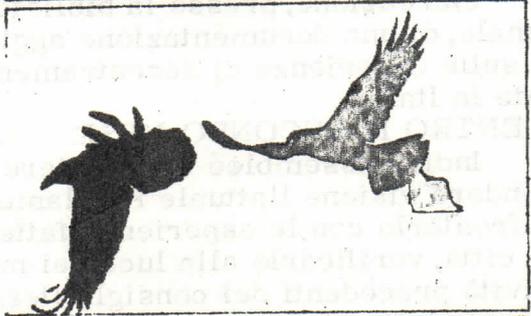
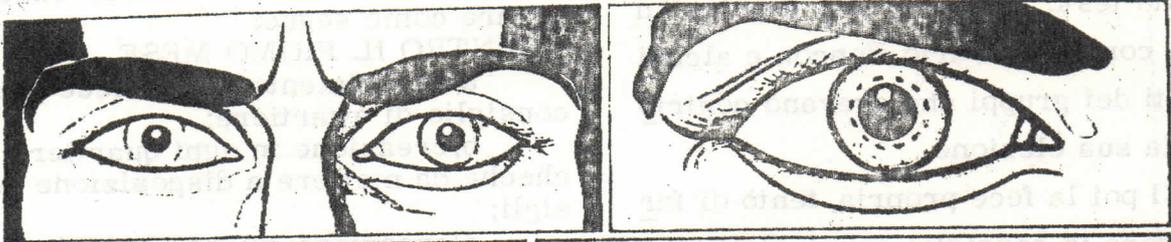
ENTRO IL QUARTO MESE

Convegno cittadino indetto dalla commissione al decentramento nel quale si raccolga il lavoro e le istanze in merito al regolamento esistente in modo da mettere la commissione stessa in grado di formulare proposte di modifica al regolamento da sottoporre all'esame del Consiglio Comunale.

In questa maniera, alla scadenza del 6. mese, al momento cioè in cui la Commissione al decentramento dovrà presentare la sua proposta di regolamento delle elezioni dirette, ci troveremo nella duplice condizione di aver creato per i Consigli di quartiere delle strutture stabili e efficienti che permettano loro di poter funzionare in maniera valida e avremo altresì raccolto delle indicazioni preziose circa l'esigenza di dare dei reali poteri di intervento a questi consigli.

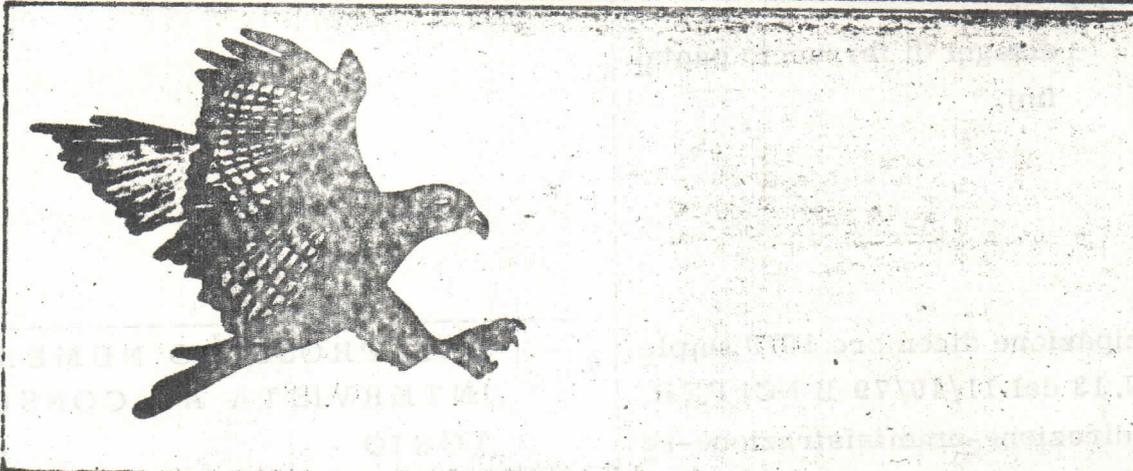
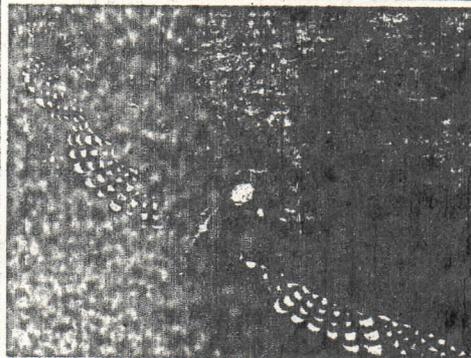
Seguono le firme dei Consiglieri del gruppo Comunista.

MONTAGNE BONCON



Editorial: about the bird

- 4 -



ferruccio pantalfini

SOMMARIO

- pag. 3
editoriale: elezioni amministrative: ci riguardano? come arrivarci?
- pag. 4
compagni : sono convinto...
- pag. 6
scuola : uno sguardo dietro l'apparenza.
- pag. 7
energia : tutela ambientale.
- pag. 8
droga : ... se drogarsi fosse una scelta.
- pag. 10
droga : droga a Latina.
- pag. 11
energia : inquinamento termico di una centrale nucleare.
- pag. 13
partiti : mozione Roncon.
- pag. 14
fumetto : disegni di ferruccio pantalfini.

partecipazione dicembre 1979 supplemento al N. 13 del 11/10/79 di NCI PER LA PACE direzione-amministrazione-redazione: via rattazzi 24 Roma. Redazione di Latina via menotti. Direttore maurizio salvi registrazione tribunale di Roma n. 1260 del 21/2/'72 spedizione in abbonamento postale 11/70% stampato in proprio.

NEL PROSSIMO NUMERO
INTERVISTA AL CONSUL
TORIO

CI SCUSIAMO PER LA CATTIVA "RIUSCITA" DEL FUMETTO MA E' IL NOSTRO PRIMO TENTATIVO IN CICLOSTILE.
